

Diminuzione dalle importazioni e sviluppo delle rinnovabili tra le priorità indicate

Con il “Piano energetico nazionale” definite le strategie sui consumi

di Stefania Gorgoglione, studio legale Ambientalex

In un quadro energetico nazionale particolarmente complesso a causa dei costi eccessivi dell'energia con perdita di competitività per il sistema economico, e dalla forte dipendenza dalle importazioni estere con conseguenti incertezze nell'approvvigionamento, soprattutto in condizioni di emergenza, il 27 marzo 2013 è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il “Piano energetico nazionale” (PEN). Il Piano prevede obiettivi a breve, medio e lungo termine e punta a una riduzione delle importazioni di energia dall'estero attraverso lo sviluppo delle rinnovabili, all'aumento dell'efficienza energetica, a una maggiore produzione interna di idrocarburi e una diminuzione delle importazioni.

ENERGIA - CONSUMI - PIANO STRATEGICO NAZIONALE - OBIETTIVI

In *Gazzetta ufficiale* del 27 marzo 2013, n. 73, è stato pubblicato il comunicato relativo all'approvazione del documento sulla strategia energetica nazionale. Il Ministero dello Sviluppo economico ha predisposto questo documento dopo oltre 20 anni dall'approvazione dell'ultimo aggiornamento al “Piano energetico nazionale” (PEN), che risale all'agosto del 1988. Fino a quella data, questa tipologia di documenti di politica energetica era denominata “piano”, per la prima volta, invece, in questo caso si parla di “strategia”. La SEN è, dunque, un documento di carattere politico in cui vengono individuate le principali direttrici sui temi connessi all'energia che lo Stato italiano intende perseguire nel breve, medio, lungo e lunghissimo periodo (nel testo si rinviengono iniziative con una prospettiva fino al 2050, in particolare legate alla cosiddetta decarbonizzazione del Paese).

La scadenza del primo periodo viene individuata al 2020, ossia l'anno di riferimento del “Pacchetto clima-energia 20-20-20” che fissa, a livello dell'Unione europea, le misure da adottare da parte dei singoli Stati membri e della Comunità complessivamente considerata^[1]. Come ormai noto, infatti, l'Italia soffre ancora di un forte *gap* competitivo nel settore energetico derivante da una serie di ragioni che possono essere individuate principalmente:

- nella scarsa sicurezza degli approvvigionamenti energetici, non avendo l'Italia risorse proprie. L'84% dell'energia consumata in Italia proviene, infatti, dall'estero, solo la restante parte è nazionale, a fronte invece di una media pari a circa il 53% della quota di importazioni nei restanti Stati europei;
- nella forte dipendenza dall'estero (sia per l'energia elettrica, sia soprattutto per quanto concerne il gas naturale), con inevitabili ricadute sulla sicurezza nel reperimento di ener-

[1] Riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990; contributo del 20% di rinnovabili sui consumi finali con una quota del 10% riservata ai biocarburanti; diminuzione del 20% dei consumi di energia primaria.

gia e con le incertezze legate al verificarsi periodico di eventi critici (si pensi alla crisi del gas del febbraio 2012);

- nel maggior costo della bolletta energetica italiana rispetto agli altri Paesi europei (maggiore anche del 25% rispetto ad altri), con la conseguente perdita di competitività per l'intero sistema Italia, sia per le famiglie sia per le imprese che soffrono grandemente il vantaggio di cui godono i principali *competitor* internazionali sui costi di produzione dei beni.

Gli obiettivi della SEN

Per ovviare a queste criticità, il documento SEN prevede una riduzione delle importazioni di energia dall'estero attraverso lo sviluppo delle rinnovabili, l'aumento dell'efficienza energetica, una maggiore produzione interna di idrocarburi e una diminuzione delle importazioni. Attraverso la riduzione delle importazioni, abbinata a misure volte a contrastare il tendenziale e fisiologico aumento dei fabbisogni negli anni futuri, si potrebbero ottenere significativi risparmi, pari a circa 14 miliardi di euro all'anno, che arriverebbero a 19 miliardi, in assenza di misure di contenimento del *trend* di crescita dell'*import*, peraltro anche esse previste nella SEN.

Infine, l'auspicato sviluppo della filiera industriale dell'energia produrrà favorevoli ricadute sul numero di addetti impegnati nel settore e maggiori investimenti nelle infrastrutture, previste da qui al 2020 in 180 miliardi di euro. Si tratta principalmente di investimenti da parte di privati, sia in settori della *green economy* sia in quelli tradizionali come infrastrutture elettriche e di gas, rigassificatori, stoccaggio gas e sviluppo idrocarburi. Per questi investimenti è previsto un supporto anche da incentivi pubblici.

Da altri punti di vista si assiste, invece, a un posizionamento più favorevole dell'Italia. Basti pensare allo sviluppo delle fonti rinnovabili, in cui l'Italia ha superato il traguardo fissato dall'Unione Europea. L'obiettivo assegnato all'Italia a livello UE del 17% di energia rinnovabile rispetto all'intero consumo nazionale probabilmente aumenterà al 2020 oltre quella soglia fino a

raggiungere il 20%. All'incremento dei consumi di energia da fonti rinnovabili si affiancherà un aumento dell'efficienza energetica e una diminuzione delle emissioni di gas serra. Tutto ciò grazie allo sviluppo della ricerca nel settore delle rinnovabili, in particolare riguardo alle tecnologie fotovoltaiche maggiormente avanzate (fotovoltaico a concentrazione) e alle più moderne tecniche nel settore delle biomasse in cui l'Italia già si pone a un livello di eccellenza rispetto ad altri Stati. Lo sviluppo e la razionalizzazione degli incentivi concessi ai titolari di impianti alimentati da fonti rinnovabili, oltre a una più razionale definizione delle competenze degli enti competenti (a cominciare dall'ENEA) e dei Ministeri preposti, dovrebbero favorire il raggiungimento dei risultati attesi.

Un aspetto sottolineato con particolare evidenza nella "strategia energetica nazionale" riguarda la sostenibilità ambientale. Rilanciare l'economia attraverso lo sviluppo del settore dell'energia, anche con investimenti infrastrutturali importanti, non deve, infatti, imporre una scelta di compromesso con lo sviluppo sostenibile. Le scelte di politica energetica devono mirare a migliorare gli *standard* ambientali dell'Italia che si è ritagliata un ruolo di primaria importanza a livello globale con riguardo alla protezione ambientale.

Le priorità al 2020

Lo sviluppo dell'efficienza energetica, alla quale sono strettamente connessi il risparmio energetico e la riduzione dell'impatto ambientale. Una maggiore efficienza nei consumi di energia costituisce la strada più breve all'alleggerimento delle ricadute del settore sull'ambiente. Da non trascurare, inoltre, un ulteriore aspetto che vede l'aumento dell'efficienza avere, in parte, l'effetto di assorbire l'incremento della domanda futura di fabbisogno energetico^[2].

La trasformazione dell'Italia in *hub* sud europeo del gas, potrà, inoltre, rappresentare un'opportunità per diventare, grazie alla favorevole posizione geografica nel bacino del mediterraneo, il crocevia dell'approvvigionamento di gas al servizio anche degli

[2] Il quadro comune per la promozione dell'efficienza energetica è costituito dalla direttiva n. 2012/27/CE.

altri Paesi europei. Questa circostanza, unita a una sempre maggiore apertura del mercato del gas naturale, avrebbe ricadute positive anche sui costi di questa *utility*.

Come già detto, anche lo sviluppo delle rinnovabili ricopre un ruolo importante, tenuto conto della posizione di primo piano raggiunta nel settore dall'Italia che è già in fase di superamento degli obiettivi europei. Vanno, tuttavia, considerati alcuni aspetti critici riguardanti sia gli incentivi alle rinnovabili concessi fino a oggi^[3], che gravano eccessivamente sulle bollette energetiche dei cittadini. Oltre il 20% della bolletta elettrica italiana va a coprire questi incentivi e, in considerazione di questa circostanza, l'auspicio è quello di allineare questi incentivi alla media europea, privilegiando i settori "più virtuosi" in termini di impatto ambientale ed economico.

Anche i rifiuti e la loro valorizzazione energetica sono considerati come possibili fonti da sfruttare e a essi è lasciato un ampio margine di sviluppo^[4]. Inoltre, la scarsa integrazione nella rete elettrica degli impianti alimentati a fonti rinnovabili, spesso ubicati in zone non facilmente raggiungibili, non favorisce la riduzione dei costi per il sistema.

Insieme alle rinnovabili, contribuiscono ad aggravare la bolletta elettrica nazionale gli oneri di sistema (incluso l'onere per lo smantellamento del nucleare), le inefficienze nella rete, come il collegamento tra Sicilia e continente e alcuni regimi tariffari speciali che vanno a esclusivo vantaggio di particolari categorie di consumatori (cosiddetti *energivori*), pur gravando su tutti.

Lo sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico deve rivestire un ruolo primario. La crisi economica ha comportato una contrazione nella domanda, affiancata da una produzione sovrabbondante sia di energia termoelettrica, sia di energia da

fonti rinnovabili. In questo contesto, l'integrazione del mercato elettrico e delle infrastrutture con quelle europee è essenziale, anche allo scopo di rendere i prezzi convergenti con quelli, più convenienti, degli altri Paesi europei.

Le ultime tre priorità riguardano:

- la razionalizzazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti;
- la produzione sostenibile di idrocarburi nazionali, in quanto si ritiene che le riserve presenti nel territorio siano ingenti^[5] e, dunque, sfruttabili senza, tuttavia, danneggiare l'ambiente e le aree sensibili in mare o terraferma, nel rispetto dei più elevati *standard* di sicurezza internazionali;
- la modernizzazione del sistema di *governance* del settore. La semplificazione del sistema decisionale, oggi gravato da procedure e *iter* decisionali eccessivamente lunghi e complessi, anche per i numerosi soggetti coinvolti e il loro scarso coordinamento (Stato, Regioni e altri Enti locali)^[6], ci renderà più competitivi nei confronti degli altri Paesi.

Gli obiettivi a lungo termine

Per quanto riguarda l'orizzonte di lungo e lunghissimo periodo (fino al 2030 e al 2050), le sfide ambientali, di competitività e di sicurezza richiederanno un cambiamento ancora più radicale del sistema, che in larga parte coinvolgerà non solo il mondo dell'energia, ma l'intero funzionamento della società.

Come obiettivo di lungo, lunghissimo periodo, la SEN ha individuato la decarbonizzazione dell'Italia. Stante l'impossibilità di previsioni a lungo termine circa gli sviluppi futuri delle tecnologie, il piano di decarbonizzazione dovrà essere efficiente e ispirato a criteri di flessibilità per adattarsi all'evoluzione a cui si assisterà. Allo stato attuale, per esem-

[3] Per il fotovoltaico sono stati approvati cinque provvedimenti successivi (che disciplinano il cosiddetto "conto energia") che hanno definito gli incentivi riconosciuti ai titolari di queste tipologie di impianti. Questi incentivi ventennali sono andati via via diminuendo nel loro valore (non nella durata), ma restano comunque tra i più elevati in Europa. L'ultimo provvedimento in ordine temporale è il decreto ministeriale 5 luglio 2012.

[4] D.M. 6 luglio 2012, sulle rinnovabili diverse dal fotovoltaico.

[5] Le riserve nazionali sono ubicate per lo più in Val Padana, Emilia-Romagna, Abruzzo, Basilicata e canale di Sicilia.

[6] Attualmente l'energia è materia a legislazione concorrente (art. 117, Cost.) in cui lo Stato fissa i principi fondamentali e le Regioni adottano la disciplina di dettaglio. Ciò comporta una disarmonia nelle legislazioni e numerosi contenziosi avanti alla Corte Costituzionale.

pio, non è dato sapere quali saranno le prospettive delle tecnologie applicabili allo sfruttamento delle fonti rinnovabili, così come quali potranno essere gli sviluppi dei sistemi di cattura e stoccaggio della CO₂ o l'evoluzione nell'utilizzo dei biocarburanti. Non è, attualmente, possibile operare la scelta di privilegiare determinate tecnologie rispetto ad altre, ma è necessario potersi conformare agli sviluppi tecnologici che nel futuro appariranno all'orizzonte, mantenendo, comunque, fermo l'obiettivo principale, vale a dire la riduzione complessiva delle emissioni di gas climalteranti.

La SEN ha dovuto, necessariamente, tenere conto del contesto internazionale, particolarmente incerto. Le previsioni a livello mondiale vedono una crescita complessiva della domanda di energia (+35% al 2035) nei Paesi in via di sviluppo, mentre si assisterà a un andamento costante della richiesta nei Paesi industrializzati, con un'inversione di tendenza rispetto alla situazione presente. Aumenterà, inoltre, la produzione da rinnovabili anche in considerazione della diminuzione dei relativi costi e, per quanto concerne le fonti, crescerà l'utilizzo del gas (con conseguenze sulle importazioni in Europa destinate necessariamente a incrementarsi), mentre il nucleare è previsto in aumento solo nei Paesi non OCSE (Corea, Cina, India, Russia), così come l'utilizzo del carbone. Infine, il petrolio perderà l'importanza rivestita fino a oggi nell'economia globale.

Con un orizzonte di lunghissimo periodo, a livello UE la Commissione europea, nel dicembre 2011, ha elaborato uno studio, denominato *Energy Roadmap 2050*, in cui si prevede una riduzione dell'80-95% delle emissioni di gas serra nel 2050 rispetto ai livelli del 1990. Per il settore elettrico questo obiettivo è fissato addirittura a oltre il 95%. Anche nel documento vengono individuati alcuni strumenti per raggiungere quegli obiettivi, sintetizzabili nei seguenti:

- efficienza energetica;
- sviluppo delle rinnovabili;
- energia nucleare;
- investimenti nelle tecniche di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica;
- riduzione delle emissioni derivanti dall'utilizzo di carbone e petrolio (almeno nella fase intermedia fino al 2030-2035) attra-

verso un aumento dello sfruttamento del gas naturale per la produzione elettrica.

In questo contesto, la Commissione intende rivedere il meccanismo disciplinato dalla direttiva 2003/87/CE [*Emission Trading (ETS)*], attraverso una riduzione progressiva dei permessi di emissione fino al 2015 e stabilendo nuove emissioni "contingentate" di permessi al 2018-2020 (900 milioni di permessi).

Oltre a ciò, dovrà essere rivista la fiscalità energetica al fine di non creare disarmonie all'interno dei vari Stati membri.

Le strategie degli altri paesi europei

Altri Paesi europei (in particolare, Germania, Danimarca e Regno Unito) si stanno muovendo nella direzione di uniformare le proprie strategie nel settore energetico a quanto previsto a livello comunitario, con propri programmi energetici.

La Germania ha ipotizzato una produzione da rinnovabili del 60%, rispetto al consumo totale nazionale nel 2050; la Danimarca, nello stesso anno, ha come obiettivo di rendersi del tutto indipendente dai combustibili fossili; il Regno Unito, nel 2020, ha puntato alla riduzione di gas serra del 35% e a una quota di rinnovabili del 15%, sempre sul totale del fabbisogno interno.

La vera ed effettiva integrazione dei mercati dell'energia in Europa completerà il quadro. La UE ha già approvato nel 2009 un nuovo pacchetto di direttive sull'apertura dei mercati energetici (energia elettrica e gas) che l'Italia ha recepito nel 2011 e ha fissato l'ambizioso obiettivo di piena integrazione del mercato entro il 2014. È prevista la separazione tra attività di trasporto e di vendita (*unbundling*) nelle società verticalmente integrate, l'integrazione e lo sviluppo delle reti, la massima trasparenza dei mercati e la creazione di un'agenzia europea per la cooperazione tra le autorità nazionali di regolamentazione (ACER), oltre al rafforzamento dell'associazione dei gestori di rete (elettrica e gas) nazionali (ENTSOs). L'unificazione dei mercati porterà vantaggi in termini di costi e di sicurezza di approvvigionamento a cittadini e imprese.

Conclusioni

In considerazione della situazione econo-

mica attuale del sistema Italia e del contesto mondiale ed europeo si è resa necessaria l'elaborazione della strategia energetica nazionale.

Nel documento SEN è previsto un aggiornamento triennale a fronte di un monitoraggio biennale degli scenari e dei risultati raggiunti che potranno eventualmente essere adeguati agli obiettivi prefissati e alle politiche energetiche europee. Il documento è frutto di un ampio processo di consultazione durato due mesi tra le diverse parti interessate. Sono state sentite le strutture dei Ministeri competenti, oltre a cento tra istituzioni, parti sociali, associazioni di categoria e centri studi, mentre sulla piattaforma informatica sono pervenuti oltre 800

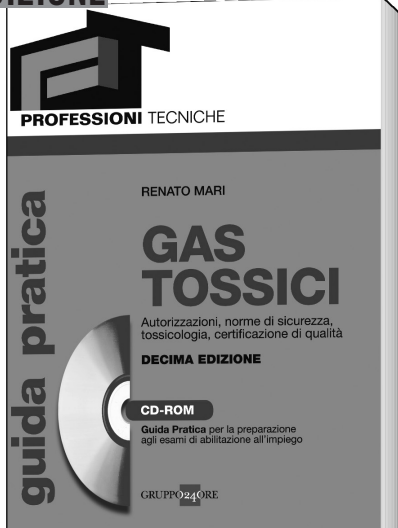
contributi di cittadini e imprese.

In conclusione, non si può negare che il quadro sia complesso e pieno di incognite. Di fronte ai costi eccessivi dell'energia con perdita di competitività per il sistema economico italiano, alla forte dipendenza dalle importazioni estere con conseguenti incertezze nell'approvvigionamento, soprattutto in condizioni di emergenza, vi sono però alcuni punti di forza:

- elevati *standard* ambientali raggiunti, sia in termini di sviluppo delle rinnovabili, sia per quanto riguarda l'efficienza energetica;
- un quadro regolatorio piuttosto evoluto;
- una buona qualità del servizio;
- un elevato livello nelle applicazioni tecnologiche. ■

PROFESSIONI TECNICHE

NUOVA
EDIZIONE



GAS TOSSICI

Autorizzazioni, norme di sicurezza, tossicologia, certificazione di qualità

a cura di R. Mari

L'opera è stata pensata per la preparazione di coloro che intendono conseguire la patente di abilitazione all'impiego dei gas tossici.

Il volume illustra la corretta applicazione del R.D. 9 gennaio 1927, n. 147 e delle altre disposizioni tecniche e normative che con il R.D., regolante questa materia, si integrano opportunamente.

A tale proposito sono state prese in esame le diverse problematiche di sicurezza e igiene sul lavoro, associate all'impiego dei gas tossici, con specifici richiami alla tossicologia industriale e al monitoraggio ambientale e biologico, alla prevenzione incendi e al primo soccorso, alla protezione delle vie respiratorie e al trasporto e stoccaggio. Ampio spazio, in questa edizione, è stato dato alla nuova etichettatura dei gas in conformità al Regolamento CLP, alla nuova Scheda di Sicurezza in conformità al Regolamento REACH e agli altri emendamenti relativi all'ADR 2011 quali, ad esempio, le istruzioni scritte per il conducente.

Nel CD-Rom è stata inserita una selezione molto ampia di provvedimenti legislativi e prassi.

Pagg. 624 – € 75,00

Il prodotto è disponibile anche nelle librerie professionali.

Trova quella più vicina all'indirizzo

www.librerie.ilssole24ore.com

GRUPPO24ORE